

SS. Natale di N. S. G. C. colla precedente Novena, vi daranno da se un nuovo impulso per mantener vivo ed operoso quello spirito di raccoglimento e di orazione, che non cessiamo di raccomandarvi con tutto il fervore, specialmente finchè durano le necessità della Patria.

Ma, come vi abbiain detto altre volte, il pregare in qualunque modo non basta. Bisogna che la preghiera, per essere efficace, provenga da un cuore mondo, o almen penitente, da un cuore animato di vera e vivissima fede, da un cuore che non si tenga attaccato alla terra, se non in quanto il dover lo richiede, ma che guardi e sospiri incessantemente alle cose del cielo. Bisogna in oltre che la mano asseconi i sentimenti del cuore, e che si occupi contemporaneamente in opere di carità, di beneficenza, e di utilità pubblica, per quanto le sue forze il consentono, è tutto e sempre a sola gloria di Dio. Così potremo sperare che le nostre suppliche muovano a pro nostro la divina misericordia, che cessino presto le nostre angustie, che la Patria, per cui preghiamo, sia salva, e che s'affretti il di sospirato, in cui possiamo intonare a piè degli Altari il cantico di ringraziamento per l'ottenuto favore.

Con questo voto, che ci esce del cuore, vi compartiamo affettuosamente, secondo il solito, la pastorale Benedizione.

Venezia dalla Nostra Residenza Patriarcale il dì 6 Ottobre 1848.

✠ J. CARD. MONICO PATRIARCA.

D. GIO. BATT. GHEGA *Cancelliere Patr.*

24 Ottobre.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

Venezia, 23 ottobre 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

Il nemico, che non ha mai desistito di bloccare per via di mare, avvicinarsi più dell'usato al Forte di Treporti. Questa circostanza mi decise di farlo assaltare nel villaggio di Cavallino da lui occupato con tre bocche da fuoco e circa 500 uomini. Designai a tale spedizione 400 uomini de' Cacciatori del Sile, quinta Legione Veneta, comandati dal loro Tenente Colonnello *D' Amigo*, a cui comunicava le mie istruzioni il mio Capo dello Stato maggiore Tenente Colonnello *Ulloa*, che eseguire la fece con la sua nota intelligenza. Nella mattina del 22 corrente il mare era tale, che non permise alle barche, su di cui trovavasi la piccola colonna, di sbarcare al punto indicato prima delle 9 antimeridiane, e la pioggia era così dirotta che mi recai al Forte di Treporti sopra battello a vapore a fine di richiamare quella truppa. Ma l'ardore di essa e dei sopra indicati ufficiali superiori sfidando gli ostacoli cagionati dal forte e non interrotto piovere in un terreno reso sempre molle dalla laguna, fece sì che i nostri col fango a mezza gamba trovaronsi prontamente a vista del nemico, e gli corsero addosso con tale violenza alla baionetta, che